

L'ELICOTTERO IN PROTEZIONE CIVILE: QUALE IL RUOLO DI UN VELIVOLO HEMS: VETTORE DI ESPERTI IN TRIAGE, RICOGNITORE O MEZZO DI EVACUAZIONE?

Dott.ssa E.Valle (Associazione Italiana Medicina delle Catastrofi - Elisoccorso regione Piemonte)

Prima di presentare l'argomento che mi è stato affidato, cioè la valenza ed il ruolo dell'elicottero in protezione civile, bisogna introdurre alcuni concetti di medicina della catastrofi.

Molte sono le definizioni di catastrofe proposte, ma, indiscutibilmente, quello che emerge è che ci troviamo di fronte ad un evento dove le risorse che possiamo mettere in campo sono sempre inferiori alle richieste che giungono, che dobbiamo rendere fruibili entro breve tempo altre risorse, che ci troviamo ad operare, a volte, ribaltando tutti i protocolli di cui abitualmente facciamo uso.

L'equipaggio che per primo valuta il disastro ha un ruolo fondamentale nella gestione di tutta la catastrofe, avendo il compito istituzionale di modulare l'intervento della C.O. e di conseguenza di proporzionare il numero e la tipologia dei mezzi di soccorso da allertare. Tutto ciò deriva dalla ricognizione che compie e dalla precisione delle informazioni che fornisce alla C.O.. Non dimentichiamo che da questo momento scatta per la C.O. anche l'incarico di allertamento dei DEA e dei Pronto Soccorsi e di censimento dei posti letto specialistici e non, per il ricovero delle vittime.

Sul luogo del disastro, lo step successivo alla ricognizione prevede la prima valutazione dell'infortunato: un veloce triage che cataloghi le vittime e di conseguenza ne programmi trattamento, evacuazione e destinazione.

La medicalizzazione capillare dei mezzi del nostro territorio ci consente di avere spesso svariate risorse su uno o al massimo pochi feriti. In caso di catastrofe i nostri protocolli operativi vengono sconvolti da un rapporto risorse/vittime sproporzionato ed assolutamente inadeguato. L'equipe di triage è quella che per prima raggiunge fisicamente il luogo del disastro, è quella che verifica l'allarme, quindi conferma o rettifica l'informazione fornita dai ricognitori alla C.O. e regola la prosecuzione dell'evento.

In sostanza, deve arrivare velocemente, avere la possibilità di valutare la maggior quantità di infortunati e di territorio per dare indicazioni sulle tappe intermedie (PMA, EVAC, ecc.).

Quanto brevemente riassunto nelle righe precedenti necessita principalmente di formazione specifica ed appropriata.

Strategia, logistica e tattica sono terminologie note a chi opera in emergenza, il personale è ormai quasi tutto formato alle linee guida di base della gestione della catastrofe sia in C.O., sia sul cantiere.

I piani di emergenza-urgenza in caso di catastrofe sono una realtà, più o meno consolidata, in quasi tutte le province, così come nei presidi ospedalieri, negli operatori dell'emergenza extra ed intra-ospedaliera e nelle associazioni di volontariato.

La sensibilità nei riguardi della strategia, cioè nella preparazione di piani di emergenza e nella successiva applicazione della tattica in esercitazioni e simulazioni ha portato ad una base teorica ben codificata, l'impreparazione tecnica è stata, quindi, risolta, rimaneva da affrontare la gestione del panico delle vittime, catapultate in una realtà di angoscia, disagio, distruzione e morte.

Con la diffusione della formazione tra gli operatori dell'emergenza ed il perfezionamento delle linee guida è divenuta una necessità anche l'individuazione e la preparazione di figure leader, che sappiano agire ed interagire con le altre forze presenti secondo protocollo e che, proprio in funzione del ruolo che ricoprono, riescano a neutralizzare l'inevitabile panico.

L'elicottero nel ruolo di ricognitore, in assenza di rischi evolutivi nei confronti del volo, ha sicuramente una posizione di privilegio per la raccolta dati in una catastrofe di medio-grande entità, dati che non si limitano solo alla categorizzazione della catastrofe stessa, ma che possono includere la ricognizione delle vie di afflusso e di efflusso, la delimitazione di terreni ostili, la perlustrazione delle zone viciniori (PMA, EVAC), la monitoraggio dell'evoluzione spaziale dell'evento.

L'elicottero raggiunge il target velocemente ed altrettanto velocemente può raccogliere i dati di cui necessitiamo per attivare e dimensionare, il piano di emergenza. I suoi limiti possono essere la scarsa visibilità per nebbia, buio, vapori intensi prodotti da una emergenza chimica, vento forte, pioggia battente. Nulla di più di ciò che non permetta ad un elicottero del soccorso di volare nella routine.

L'equipaggio dell'elicottero di ricognizione deve avere quelle basi solide di formazione sanitaria, di cui abbiamo parlato precedentemente, sulla gestione della maxi-emergenza, sulle competenze e sui ruoli, per evitare di aggiungere confusione a confusione. Non solo, deve essere a conoscenza dei protocolli operativi concordati con la Prefettura, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine, per poter essere collaborativo a 360°.

Quali sono gli scopi che dobbiamo perseguire in una catastrofe? Ridurre la mortalità, ridurre gli esiti invalidanti, velocemente e fornendo soccorso al maggior numero di vittime.

La pianificazione ci aiuta a raggiungere questo target, ma la perizia dell'equipe di triage credo sia lo spartiacque della corretta gestione di tutta la catastrofe. Si ripresenta con prepotenza l'importanza della formazione.

La stesura di piani di gestione della maxi emergenza ci serve per implementare i mezzi disponibili, entro breve tempo, quando l'intervento dell'equipaggio di ALS sul luogo è fondamentale per la vita dell'infortunato.

L'elicottero ha sicuramente una valenza importante anche nella evacuazione, dove i protocolli in uso prevedono i codici ad alta criticità trasportati dall'elisoccorso.

Le indicazioni al trasporto con mezzo aereo a pala rotante si possono riassumere in poche righe, in conseguenza di indicazioni cliniche o valutazioni tattiche:

1. supporto delle funzioni vitali
2. rapidità dell'evoluzione clinica
3. atraumaticità

e

1. stimato di arrivo del MSA > 8 minuti

2. stimato di arrivo del HEMS < di 5 minuti rispetto a quello del MSA
3. stimato di arrivo del MSA < a quello del HEMS, ma con successivo ricovero in struttura ospedaliera con percorrenza via terra > a 30 minuti
4. terreni geograficamente ostili
5. ingorghi di traffico

Difficile non individuare almeno uno tra i criteri enunciati che non riconosca l'elicottero come il mezzo di evacuazione più opportuno in una catastrofe. Considerando che, dove è presente un evento condizionante l'elisoccorso è il mezzo più indicato, quale evento può essere più condizionante di una maxi-emergenza?

In una catastrofe il personale addestrato ha il compito di individuare un punto di atterraggio, quindi il ruolo dell'elicottero viene percepito come un trasporto con un mezzo di elezione per l'infortunato traumatizzato al presidio ospedaliero più idoneo, perché il presidio più idoneo può essere a distanza notevole dal punto di recupero della vittima o il tragitto può essere poco agevole.

All'elicottero possono essere affidate funzioni quali il trasporto di equipe specialistiche o tecniche nella fase di ricognizione, di scampati, di animali, di attrezzature nella fase di evacuazione.

Ritengo che, rispettando i limiti di visibilità a cui è soggetto il mezzo a pala rotante, la presenza di tale ausilio in una catastrofe sia importante in ogni fase dello sviluppo dell'evento.

A conclusione, vorrei fornire un breve ragguaglio sulla gestione dell'emergenza-alluvione dell'anno 2000 in Piemonte e sulle mansioni che sono state affidate all'elicottero.

La C.O. di Torino ha gestito tutta l'organizzazione della maxi-emergenza, sia in fase di ricognizione che in fase di evacuazione, in stretta collaborazione con le C.O. colpite dalla calamità .

L'impraticabilità del territorio per la presenza di acqua e fango ha reso necessario l'uso del mezzo aereo per qualsiasi tipo di missione. La pioggia battente, fortunatamente, non ha ridotto la visibilità tanto da dover fermare gli elicotteri.

Nei primi momenti dell'emergenza, le macchine che sono intervenute in collaborazione con il Servizio Regionale, sono state quelle delle Forze dell'Ordine, successivamente la Regione Piemonte e la Prefettura hanno deciso di reclutare ditte private per assorbire le richieste di soccorso o salvataggio. Tutti i mezzi messi a disposizione sono stati coordinati dalla C.O. di Torino.

Due di questi mezzi sono stati medicalizzati e rischierati a Ivrea, forse una delle zone di pianura più colpite dall'alluvione.

INTERVENTI ELISOCCORSO

15 - 18 OTTOBRE 2000

TORINO

15	16	17	18	tot	TOT
----	----	----	----	-----	-----

primario	6	7	4	2	19
secondario					
alpino				1	1
					20

NOVARA					
primario	1	1		3	5
secondario		2	2	1	5
alpino					
					10

SAVIGLIANO					
primario	3	3	2		8
secondario					
alpino	3		1	1	5
N.ID		1			1
					14

BORGOSIESA					
primario	1		5	1	7
secondario					
alpino	2			2	4
N.ID		1			1
					12

ALESSANDRIA					
primario	2	2		1	5
secondario			1	1	2
alpino					
N.ID		1			1
					8

**INTERVENTI DI ELISOCORSO - MAXIEMERGENZA ALLUVIONE
15 - 18 OTTOBRE 2000**

	15	16	17	18	tot	TOT
TORINO						
primario	6	6	1		13	
secondario						
alpino				1	1	
altro	1				1	

					15
NOVARA	primario				
	secondario		1		1
	alpino				
	altro		1		1
					2
SAVIGLIANO	primario		1	1	
	secondario				
	alpino	2	2	1	
	altro		1	1	
					9
BORGOSIESA	primario	1		4	
	secondario				
	alpino	2			2
	altro		1		
					10
ALESSANDRIA	primario	2	2		
	secondario				
	alpino				
	altro				
					4

INTERVENTI DI ELISOCORSO - MAXIEMERGENZA ALLUVIONE

15 - 18 OTTOBRE 2000

INTERVENTI EFFETTUATI DA ALTRI ELICOTTERI

	15	16	17	18	tot	
VICTOR OSCAR	3	x	1		4	AIRGREEN 17
ROMEO ROMEO		7	5		12	
OSCAR UNIFORM				1	1	
ECHO CHARLIE		1	5	2	8	FREE AIR 17
ECHO GOLF		5	4	1	9	

WHISKY ECHO		2			2	ELI SUSA 2
SIERRA GOLF		2	1		3	ELI WEST 3
ELI 115	3				3	VVF 3
ELI 112	1				1	C.C. 1
ELI PROTEZIONE CIVILE				1	1	PROTEZIONE CIVILE 1
TOTALE	7	17	16	5		TOTALE 45
						alpini 5
						primari 18
						altro 21 + x